

IMPRESE IERI SI E' SVOLTA L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI. MARTEDI' E' CONVOCATO IL TAVOLO ISTITUZIONALE

Arquati, tornano i fantasmi

I sindacati: l'azienda non sta rispettando gli accordi relativi all'assunzione dei 47 dipendenti. Il sindaco Merusi: il lavoro è la prima preoccupazione

Cristian Calestani

Le rassicurazioni attese dai sindacati non sono arrivate ed ora torna la preoccupazione per il futuro dei 47 dipendenti dell'Arquati di Sala Baganza. Secondo l'allarme lanciato ieri dai rappresentanti dei lavoratori l'azienda non starebbe rispettando gli accordi sottoscritti nei mesi scorsi che prevederebbero l'assunzione a tempo indeterminato di 47 persone.

Il nuovo proprietario del marchio Arquati, l'imprenditore fiorentino Stefano Calza, ieri non ha voluto rilasciare commenti ufficiali sulla vicenda, mentre per martedì mattina è già stato convocato un nuovo tavolo istituzionale in Provincia. A lanciare l'allarme, ieri mattina, è stata Lisa Gattini della Cgil che ha parlato anche a nome di Mauro Toscani della Cisl al termine dell'assemblea tenuta con i dipendenti dell'Arquati e alla quale ha partecipato anche un rappresentante della Uil, sigla sindacale che non ha però firmato l'accordo oggetto di contestazione.

«Abbiamo convocato quest'assemblea - ha spiegato la Gattini - per fare chiarezza su quanto emerso durante un incontro con l'azienda avvenuto martedì scorso. A seguito di una precisa domanda sulle intenzioni di onorare l'accordo che prevede il passaggio dei lavoratori dall'assunzione a tempo determinato a quella a

Castellaro di Sala Baganza Ieri si è svolta l'assemblea dei lavoratori.

tempo indeterminato l'azienda ha detto che avrebbe fornito una risposta in merito nel giro di una decina di giorni. Già questo a noi non va affatto bene perché, dal nostro punto di vista, l'assunzione a tempo indeterminato essendo contenuta all'interno dell'accordo non deve essere oggetto di ulteriori discussioni».

Ecco dunque che sono scaturite le nuove preoccupazioni.

«Oggi l'Arquati sta lavorando, non ha intenzione di lasciare il territorio e sta anche assumendo nuovo personale con contratti a termine - ha aggiunto ancora la Gattini - ma non compie il passaggio finale sulla posizione dei 47 dipendenti che dovrebbero essere assunti a tempo indeterminato. Siamo preoccupati e delusi perché dopo tutto il lavoro che è stato fatto l'azienda si riserva di rispet-

tare il contratto». Poi la Gattini ha parlato anche di un'altra questione: «Ci risulta dell'intenzione di chiudere la Arquati produzioni srl, vale a dire la società che si è formata dopo gli accordi e che ha in capo i 47 lavoratori, e di costituire una terza società in cui gli stessi lavoratori sarebbero ricollocati. Il problema è che non sappiamo chi e cosa farà la terza società e, soprattutto, non è stato firmato alcun tipo di accordo con questa terza società».

Il nuovo proprietario del marchio Arquati Stefano Calza non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali sulla vicenda. Raggiunto telefonicamente ha preferito non commentare, probabilmente per evitare il divampare di polemiche e strumentalizzazioni, ribadendo soltanto l'assoluto impegno per favorire la ripresa di un marchio storico come Arquati, dove dal suo arrivo sono comunque già stati portati a compimento importanti cambiamenti per il bene dell'azienda.

In attesa del tavolo di martedì, interviene anche il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi che segue da vicino l'evolversi della situazione: «La nostra prima preoccupazione è quella di mantenere il livello occupazionale. Alla firma dell'accordo sapevamo che quello era un punto di partenza e non di arrivo. In questi mesi l'azienda ha lavorato, i dipendenti hanno ricevuto lo stipendio e speriamo di mantenere tutto questo in futuro».



47

i dipendenti
che attualmente lavorano
all'Arquati, assunti
a tempo determinato.